

→ **Celebrata dal vescovo** messa in ricordo della tragedia che causò la morte di 140 persone  
→ **Ancora senza colpevoli** la collisione del traghetto con la petroliera Agip. L'ira dei familiari

# Moby Prince diciotto anni dopo nuova indagine I parenti: «Giustizia»

Il traghetto della Navarma salpò la sera del 10 aprile 1991. Era diretto in Sardegna. Alle 22.25, nella rada del porto livornese, lo schianto contro la petroliera Agip Abruzzo, le fiamme.

**VALERIA GIGLIOLI**

LIVORNO  
fircro@unita.it

Ieri a Livorno è stato il giorno della commemorazione, della messa, delle rose lanciate in mare davanti alla lapide che ricorda i nomi delle 140 persone morte nel rogo del Moby Prince. Il traghetto della Navarma salpò la sera del 10 aprile 1991. Era diretto in Sardegna. Alle 22,25, nella rada del porto livornese, lo schianto contro la petroliera Agip Abruzzo, le fiamme. Fu la tragedia più grave della marina italiana. Sulla quale ancora gravano troppe domande senza risposta, con una prima indagine complicata da omissioni e silenzi. Tanti gli elementi sul tavolo: la nebbia, la rotta del traghetto, i tempi dei soccorsi. Poi l'iter processuale: nessuno ha pagato. E ieri i familiari delle

vittime sono tornati a chiedere giustizia perché «per quelle morti non ci sono ancora stati colpevoli».

## QUALCOSA SI È MOSSO

Da più di un anno la magistratura livornese ha riaperto un'indagine; sono stati ascoltati centinaia di testimoni. Questo lavoro potrebbe concludersi nei prossimi mesi e lo scenario che ne emergerà sarà forse un po' diverso da quello conosciuto finora. Il lavoro della procura si è concentrato anche sulla presenza militare americana nel porto in quella notte. Ieri per la prima volta un procuratore livornese ha partecipato alla commemorazione. «Non possiamo promettere risultati - ha detto Francesco De Leo nella sala del Comune gremita dei parenti delle vittime e rappresentanti delle istituzioni da tutta Italia - né dire se riusciremo a individuare colpevoli. Promettiamo solo il nostro impegno per fornire alcune risposte alle domande di giustizia che rinnovate da anni». Loris Ripoli, presidente del comitato "Moby Prince 140", che raccoglie molti familiari delle vittime, aveva ricordato giorni fa che quella di ieri sarebbe stata anche l'occasione per



Immagine d'archivio del traghetto Moby Prince dopo una collisione, il 10 aprile 1991

tornare «a sensibilizzare le autorità italiane a fare pressione sull'amministrazione Usa perché disveli carte e tracciati radar di quella notte, visto che nel nostro porto c'erano sette na-

## La Procura di Livorno Il lavoro è concentrato sulla presenza militare americana nel porto

vi militarizzate Usa impegnate in movimentazioni di armi».

## VERITÀ E GIUSTIZIA

Ieri le sue parole sono state chiare:

«Vogliamo rinnovare la nostra richiesta di verità e giustizia, perché da 18 anni non abbiamo risposte e nessuno ha pagato». Per Angelo Chessa, presidente di un'altra associazione di familiari, la 10 aprile, «se la magistratura ha fatto bene il proprio lavoro è possibile che nei prossimi mesi ci siano interessanti novità». Le celebrazioni, promosse da Regione Toscana, Comune e Provincia di Livorno e familiari, sono iniziate con la messa officiata dal vescovo di Livorno. Nel pomeriggio la cerimonia in Comune, poi il corteo fino al porto dove avvenne il disastro. E la sera un concerto al teatro Goldoni. ♦

## Archivio Genchi, annullato il sequestro dal Riesame di Roma. La Procura: ricorso

Il presunto «archivio segreto» di Gioacchino Genchi, l'ex consulente dell'ex pm Luigi De Magistris, non è più sotto sequestro, anzi non lo è mai stato. I milioni di dati custoditi nei server chiamati uno «Ciampi» e l'altro «Gifuni» sono sempre rimasti nella disponibilità dello stesso Genchi e delle procure che si av-

valevano dei suoi servigi di esperto informatico.

Il Tribunale del riesame di Roma ieri ha annullato i provvedimenti chiesti dai pm della Capitale ed eseguiti dai carabinieri del Ros il 13 marzo scorso, che acquisirono l'intero data base nei computer del consulente di decine di pm di mezza Ita-

lia. La decisione del Riesame contro la quale la Procura è pronta al ricorso per Cassazione, una volta lette le motivazioni, non restituisce tuttavia a Genchi il suo archivio, del quale comunque aveva la disponibilità. Il sequestro, sollecitato al gip dai procuratori aggiunti Nello Rossi e Achille Toro e dal pm Andrea De Ga-

speris, infatti era probatorio, per provare l'accusa di abuso d'ufficio e accesso abusivo a sistema informatico, le «incursioni» di Genchi nell'Anagrafe della Agenzia delle Entrate. L'ex vicequestore nel suo blog è contento: «Ho sempre avuto fiducia nella giustizia e nelle istituzioni dello Stato. Mi sono difeso nel processo da accuse infamanti».

Si aspetta «chiarezza» dalla magistratura Fabrizio Cicchitto, Pdl, che parla di «caso gravissimo che ha recato un vulnus alla vita politica e civile dell'Italia». Gasparri rincara e invoca le «manette». ♦